



**Tradizioni**  
**Prendono il via**  
**in tutto il Veneto**  
**gli "Spettacoli"**  
**del Mistero"**  
 Corsetti a pagina 15



**Musica**  
**Rock 'n roll**  
**in lutto**  
**È morto**  
**Fats Domino**  
 A pagina 15



**MACRO**

www.gazzettino.it  
 cultura@gazzettino.it

**Letteratura** **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**  
**Arte** **Moda** **Tecnologia** **Musica** **Scienza** **Archeologia** **Televisione** **Salute**

Il filologo Tomasin contesta l'eccessivo uso di tecnologie. Sin dalle elementari «La vera innovazione non è questa»

# Contro l'orgia digitale

## LA POLEMICA

**L**orenzo Tomasin non le manda a dire. Ci va giù con l'accetta. E soprattutto non è pienamente convinto di questa "orgia" digitale che appassiona tutti, che coinvolge tutti e che "inebetisce". Non siamo lontani dal neologismo "webete" coniato dal giornalista Enrico Mentana, ma poco ci manca. Così, Tomasin, 42 anni, veneziano, professore di Filologia romana e Storia della lingua italiana all'Università di Losanna in Svizzera, dopo aver insegnato nelle università Ca' Foscari e Bocconi di Milano, affonda il coltello nella piaga, con un nuovo libro "L'impronta digitale", sottotitolo "Cultura umanistica e tecnologia" (Carocci, 12 euro) che sarà presentato giovedì 2 novembre, alle 17.30, all'Ateneo Veneto, a Venezia con l'autore, lo scrittore Giovanni Montanaro, Andrea Rinaldo e Filippomaria Pontani.

## DIGITALE AGGRESSIVO

«In Svizzera così come è stato annunciato in Italia - dice Tomasin - si va sbandierando come una idea geniale quella di dotare tutti i bambini di un tablet già alle elementari. Già, come se non lo maneggiassero fin trop-



**«NO ALLA RETORICA DEL PRESENTISMO, NON SAPPIAMO PIÙ CERCARE UN LIBRO IN UNA BIBLIOTECA O PRENDERE APPUNTI»**

po a casa... Il dramma è che, allo stesso momento in cui si organizzano nella scuola operazioni di conoscenza dei motori di ricerca, dall'altro questi stessi ragazzi non hanno mai cercato un libro in biblioteca oppure ascoltato una lezione priva di supporti visuali e tantomeno hanno mai preso appunti».

## COME DISINTOSSICARSI

Indice puntato contro l'uso spropositato di strumenti tecnologici tanto da invocare anche una sorta di "disintossicazione digitale". «L'esaltazione incondizionata e ingenua - avverte Tomasin - che oggi se ne fa, rischia di far dimenticare preoccupazioni e pericoli cui una solida cultura non può essere indifferente. Io parlo della ricerca umanistica, ma la riflessione potrebbe essere estesa alle relazioni sociali e alla vita politica. Ed ecco quindi, ad esempio, la "politica fai da te" sui social network con tutto quello che ne consegue: superficialità, diletterantismo, mancanza di riflessione e di approfondimento».

## RETORICA & INNOVAZIONE

Un fenomeno che colpisce in modo particolare le discipline umanistiche, ma che si può allargare anche ad altri settori. «In Italia, e nel resto del mondo - attacca Tomasin - va per la maggiore una retorica che identifica "innovazione" e "tecnologia". In realtà, trovo che oggi non ci sia nulla di più innovativo di ciò che può semplicemente fare a meno della tecnologia. Lettura, riflessione, discussione, critica, approfondimento non possono accontentarsi solo delle forme e dei modi tipici della cultura digitale». E in questo senso Tomasin ha in mente una recente operazione messa in atto dal Politecnico di Losanna, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Venezia e alla Fondazione Cini, per la realizzazione di quello che è stata definita una "macchina del tempo" sulla Serenissima presentata nei giorni scorsi in città.

## LA MACCHINA DEL TEMPO

«Va benissimo - chiarisce lo studioso - se le fonti storiche (documenti, immagini, testi) vengono digitalizzate per ren-



**DIGITALE** L'uso quotidiano di nuove tecnologie ci impedisce di ragionare, di approfondire e soprattutto di puntare alla ricerca come avveniva un tempo. Ci accontentiamo di dati superficiali, di informazioni generiche e di notizie non veritiere. Sotto a sinistra, il docente Lorenzo Tomasin

derle più accessibili e meglio consultabili. Ma parte integrante della cultura che io chiamo politecnica è l'idea che il passato si possa studiare trasformandolo in un giacimento di "big data" come un altro, schiacciandone le peculiarità su modelli di lettura e d'interpretazione costruiti per il mondo attuale. È quello che in Francia si chiama presentismo: l'ossessione per il presente (che oggi è un presente tecnologico), così forte da farci dimenticare che l'interesse del passato sta anche nella sua irriducibile diversità. Dimenticarlo significa negare il senso stesso di un'educazione storica, filologica. In una parola, umanistica».

Paolo Navarro Dina  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al Teatro comunale di Vicenza

# La new economy va a teatro con Roberto Bonzio

VICENZA C'è un filo rosso che corre in California: lega le controculture degli anni Sessanta e ancor prima il mito della Corsa all'Oro ai campus dei giganti hi tech e alle startup nate nei garage della Silicon Valley. A disegnare quel filo è Roberto Bonzio, giornalista veneziano inventore del progetto "Italiani di Frontiera" con cui gira l'Italia con storytelling multimediali e porto in tour negli Usa imprenditori italiani. Con lo spettacolo "Dobbiamo tutto agli Hippie. Alle radici

della new economy", in anteprima nazionale a Teatro Comunale di Vicenza oggi (ore 18.30-20.00) nell'ambito di Ottobre il Mese della Formazione 2017, accompagnerà in un viaggio alle radici dell'innovazione. Il monologo multimediale è stato scritto e messo in scena da Bonzio, per la regia di Alessio Mazzolotti e con la co-produzione di Niuko - Innovation & Knowledge e Interlogica. «Per Niuko - sottolinea l'ad Marina Pezzoli - coprodurre questo spettacolo è

un altro modo di occuparsi di cambiamento, crescita e dunque formazione. La prospettiva storica ci aiuta inoltre a comprendere fenomeni che spesso appaiono solo il frutto di una necessità di cambiamento cogente ma che in realtà aprono le porte al futuro in direzioni inaspettate. Da tempo Niuko sente di avere un ruolo sociale nelle attività che propone; è consapevole che oggi i luoghi, i modi ed i tempi dell'apprendimento devono avere nuove forme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA